MACROECONOMIA

Macroeconomia: studio degli aggregati economici a livello del paese; in altre parole analizza gli effetti indiretti riguardanti il prodotto, svolgendo un'analisi che comprende le interazioni che avvengono nell'intero sistema economico, e semplifica l'analisi del singolo prodotto (fornita dalla micro economia). Studio dell'economia intesa come sistema

La macroeconomia fa riferimento ai seguenti concetti:
- TASSO di DISOCCUPAZIONE (percentuale di forza lavoro senza occupazione).
- TASSO di INFLAZIONE
- IMPORTAZIONI ed ESPORTAZIONI
- TASSO di INTERESSE
- PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL).

Contabilità nazionale: è il metodo con il quale si analizzano le grandezze economiche che hanno come oggetto i paesi; è l'insieme delle regole create alla fine degli anni '50 che valgono a regolare l'economia dei vari paesi.

L'analisi economica viene presa in carico dai seguenti organi statali che si occupano sia della raccolta che dell'analisi dei dati:
- ISTAT
- EUROSTAT
- Ministero dell economia
- Banca d'Italia

master COPY

Fondamento dell'economia, nonché grandezza fondamentale del sistema di contabilità nazionale è il PIL: questa è considerata una misura sintetica dell'attività produttiva di un sistema economico e segue l'idea secondo la quale maggiore è la produzione e maggiore è il benessere della società.

PIL = Valore di mercato di tutti i beni e servizi finali prodotti in un paese in un dato periodo

Valore di mercato: è una misura monetaria che permette di confrontare grandezze eterogenee, dunque non sommabili (es. treno + lezione universitaria), dunque "il prezzo pagato dal consumatore".

Tutti non comprende i beni illegali e quelli prodotti all'interno dell'ambiente domestico e/o ad attività (i così detti "favori")

beni: oggetti tangibili, dunque immagazzinabili

servizi: oggetti intangibili, dunque non immagazzinabili; sono "non di mercato", e comprendono per esempio i servizi erogati dalla pubblica Amministrazione per i quali "apparentemente" non esiste un prezzo, ma si ricorre spesso alla tassazione.

finali: ovvero si considera solo il prodotto finale (frutto di varie fasi intermedie), evitando così il fenomeno del "doppio conteggio" (beni che non saranno più modificati).

prodotti: non sono considerati i prodotti usati, dunque si contano una volta sola come parte del prodotto finito.

in un paese: "criterio di residenza", dunque dati i vari prodotti, questi sono inclusi nel PIL di un dato paese se e solo se sono stati prodotti sul suolo di tale paese indipendentemente dalla nazionalità del produttore.

dato periodo: il PIL è calcolato annualmente o trimestralmente; questa caratteristica fa del PIL una "grandezza di flusso", ovvero una grandezza misurata tra una data fissata ed una data successiva.

	BENI	≠	SERVIZI
	escludibili (se sono stati usati da un soggetto non possono essere usati da un altro)		indivisibili (non sono rivali nell'uso ed utilizzabili da soggetti diversi)
	⇓ rivali nell'uso		⇓ non rivali nell'uso
	⇓ BENI PRIVATI	≠	⇓ BENI PUBBLICI
OSS.	GRANDEZZA di FLUSSO (misurata in un intervallo tra due date) (come ad esempio lo stipendio)	≠	GRANDEZZA di STOCK (misurata in un'unica data, dunque a valore fisso). (es. il conto in banca).

Ricchezza: accumulazione di un risparmio passato e collegata al concetto di PIL.

Dovuti al problema del "double counting", ovvero al contare due volte uno stesso bene, ovvero i cosiddetti "input intermedi" che entrano nel sistema economico in una forma (es. la farina) diversa da quella con la quale ne escono (es. pane); in aiuto a tale problema si ricorre al "Metodo del valore aggiunto".

Metodo del valore aggiunto: ovvero si vanno a togliere gli "input intermedi" dal "valore di mercato":

METODO DEL VALORE AGGIUNTO

VALORE AGGIUNTO = VALORE di MERCATO − INPUT INTERMEDI

Così, in conclusione, si può definire il PIL come "la somma dei valori aggiunti".

Durante il conteggio del PIL si sono comunque dei fattori che escludiamo:

- ASPETTI DISTRIBUTIVI, ovvero la distribuzione del reddito;
- ATTIVITÀ non di MERCATO, ovvero tutto ciò che viene prodotto in ambiente domestico o sotto forma di volontariato, i cosiddetti "favori", che non hanno un valore di mercato stimabile.
  (Quindi non tutti i beni e servizi vengono conteggiati nel PIL)
- TIPOLOGIE di BENI e SERVIZI
- QUALITÀ AMBIENTALI: dunque non si considera che alcuni beni sono il risultato della consumazione di beni ambientali, che non hanno un valore di mercato: dunque un danno a terzi che non ha un corrispettivo economico, ed inoltre potrebbe avere ripercussioni sulle produzioni future.
- TEMPO LIBERO: qualità e quantità del tempo libero e conseguente benessere sociale (es. il PIL cresce è in aumento a causa delle molte ore di lavoro esercitate dai lavoratori).

FLUSSO CIRCOLARE del REDDITO

Un sistema economico è composto da varie unità:

- FAMIGLIE
- IMPRESE
- ENTI PUBBLICI
- INTERAZIONI con l'ESTERO

} tutte insieme vanno a formare il grande FLUSSO del PIL.

In macroeconomia si cerca di analizzare le interazioni che vi sono tra le varie unità e dei "flussi reali" e dei "flussi monetari" che vengono scambiati.

Spesa per beni e servizi

Beni e servizi

FAMIGLIE — IMPRESE

Fattori della produzione

Reddito

FLUSSI REALI: flussi per la produzione di beni e servizi
FLUSSI MONETARI

Fattori di produzione ⇒ salari + profitti

OSS. In questo caso specifico consideriamo che le famiglie spendano tutto il proprio reddito, e che le aziende vendano tutta la propria produzione. Con le precedenti considerazioni possiamo affermare che:

PIL = REDDITO = SPESA

SOLO NEL CASO PARTICOLARE: FLUSSI REALI = FLUSSI MONETARI

Nel caso in cui quanto detto prima non fosse verificato avremo che:
- Il reddito che le famiglie riescono a risparmiare diventa automaticamente moneta sottratta al PIL.
- La produzione rimasta invenduta diventa in automatico "scorta" oppure viene venduta ad altre imprese trasformandosi così in un "bene intermedio"

Detto ciò possiamo concludere che il PIL è calcolabile in 3 modi diversi:

- METODO del VALORE AGGIUNTO (V.A.)

V.A. = VALORE di MERCATO − INPUT INTERMEDI ⇒ V.A. = SOMMA dei V.A.

- considerando la SPESA per i beni finali

SPESA (B.F.) = GUADAGNO TOTALE − COSTI TOTALI

- considerando il REDDITO delle famiglie, che correttamente è invece:

↳ REDDITO di LAVORO, ovvero il SALARIO percepito dalle famiglie in cambio del lavoro svolto dal lavoratore per l'impresa.

- REDDITO da CAPITALE, dove quando le famiglie partecipano alle imprese come azionisti, dunque donando parte del proprio reddito risparmiato all'impresa così che questa possa a sua volta fare investimenti

oss. possiamo dunque considerare il V.A come l'incremento del valore di mercato di un bene durante il processo produttivo.

Dopo quanto detto possiamo modificare la relazione:

$$PIL = REDDITO = SPESA$$

$$\Updownarrow$$

$$PIL = SPESA\ (B.F) = (SALARI + PROFITTI)$$

SPESA per BENI FINALI

(si aggiungono componenti al PIL)

Il precedente schema di flusso circolare tra famiglie e imprese costituisce un esempio fin troppo semplificato del sistema economico, nel quale possiamo inserire altri fattori come:

- BENI di INVESTIMENTO, considerati beni finali dato che non sono input intermedi, e vanno dunque a contribuire alla realizzazione del prodotto finito.
- SPESA PUBBLICA
- ESPORTAZIONI NETTE

- BENI di INVESTIMENTO
  - BENI CAPITALI, spesa effettuata dalle imprese per beni pluriennali e per questo hanno un costo più elevato rispetto agli input intermedi (es. macchinari).
  - BENI IMMOBILI, acquisto di vecchi immobili, che dunque come spesa non rientra nel PIL Corrente
  - SCORTE, beni prodotti dalle aziende e rimasti invenduti

- SPESA PUBBLICA, nella quale sono comprese le spese della pubblica amministrazione per beni e servizi che poi vengono messi a disposizione delle famiglie che ne possono usufruire senza